

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

IL  
**GIUOCATORE**

OSSIA



BALLO

MAGICO - COMICO - FANTASTICO

DI

EMANUELE VIOTTI



TIPOG. DI PIETRO BISESTI  
1852

## ARGOMENTO

*Odoardo giovine Marchese di Pontenero, ammaliato dal perfido Genio di Asmodeo, si era consecrato al vizio, ed interveniva a tutte le sale dei giuochi e dei piaceri fino che si ridusse all'ultima disperazione. Asmodeo, che dal giovine Marchese in tutto si vedeva secondato gioiva, e gli fece giurare, che col giorno 13 del suo quarantaottesimo anno si fosse dato a lui. -- Ariele Dio della luce vedeva di malocchio il potere di Asmodeo, e voleva salvare Odoardo. A tale uopo mise in terra Talia munita del suo talismano (il talismano è una rosa, che chi l'odora s'adormenta), onde ella potesse all'occasione prendere quello aspetto che più le conveniva, ed ottenere la magica Sciarpa, che Asmodeo portava al collo, e per cui ognuno che lo avvicinava ne restava ammaliato. Come Talia deluda il perfido Genio, e ne trionfi, si vedrà dal seguito. È questo uno scherzo, e come tale spero che sia compatito da questo colto Pubblico.*

## PERSONAGGI

ODOARDO Marc. di PONTENERO ammaliato da *Sig. Virginia Comino*  
 ASMODOEO „ *Rossi Raffaelo*  
 TALIA GENIO del bene protetta da „ *Anita Dubignion*  
 ARIETE Dio della luce „ *Elisa Fornasari*  
 SUNASE }  
 DUBRE } falsi amici di  
 LANGRE } Odoardo.  
 FASIE }  
 MEGERA donna galante e amica di Asmodeo. „ *Amalia Detoni*  
 OLIMPIA Indovina. „ *Enrichet. Bonazzola*  
 GRISÈ, servo di Odoardo „ *Nunziante Gennaro*  
 GRINIE }  
 CASIE } Usurarij  
 VIDILALBA }  
 RONDONE }

Farfarelli -- Streghe -- Sibille -- Silfi -- Silfidí  
 Varie Vilanelle.

*L'azione è parte in luogo di delizie presso Parigi, e parte nei Regni d' Averno, quindi alla Regia d' Ariete.*

## PARTE PRIMA

*Magnifico Giardino illuminato a palloncini e ad allabastri trasparenti. - Al fondo veduta del fiume Sena con barche splendidamente illuminate e adorne di arazzi. A destra sul davanti gran Padiglione ad uso di caffè con tavoli da giuoco. - A sinistra un gran cespuglio di rose, che a suo tempo si apre, e ne esce Talia. - In cielo risplende la luna.*

Intanto che Odoardo sta perdendo considerevoli somme di denaro con gli amici e con Megera, Asmodeo vestito da galante giovinotto contratta a parte con gli usuraj un prestito per l'amico molto rovinoso, e quindi trarlo all'ultima rovina. Odoardo che tutto il suo à perduto, s'allontana dal tavolo di giuoco maledicendo ad esso, alla fortuna; vada da Asmodeo, ed accetta ogni condizione che avea egli prima conclusa con gli usuraj. Ritorna al giuoco. Dal fondo della scena vedesi comparire quantità di giovanette, che intrecciano una vaga danza. Alla sinistra vi è pure una folla di popolo, che circuisce l'Indovina. Mentre ogni cosa presenta un brillante quadro, si apre il cespuglio di rose e ne sorte Talia, e Ariete le fa osservare il giovane che vuol salvo: essa quale Dea bellamente vestita, attrae l'ammirazione di tutti, in particolare di Odoardo. Tale apparizione attento e confuso osserva Asmodeo, il quale per

la bellezza della Diva, temeva perdere il giovine da lui ammaliato. Sunase, Dubre, Langre e Fasia osservano pure essi tale portento, ed ognuno seco lei vorrebbe prender parte alla danza; ma Odoardo è il prescelto. Megera a tale vista arde di gelosia, ed Asmodeo domanda ad Olimpia quale sarà il fine dell'amore di Megera con Odoardo. Misticamente gli risponde Olimpia; si turba Asmodeo, si confonde; Olimpia sparisce. Megera dopo essersi adirata, prende pel braccio Odoardo ed aspramente lo riconduce al giuoco imponendogli di terminare la partita poco prima incominciata. Gli amici da Asmodeo insinuati, nuovamente circondano il giovane e ricominciano il giuoco. Talia che ogni suo potere adoperato aveva onde trarre Odoardo dalla malaugurata partita, vede a un tratto svanita ogni sua speranza. Asmodeo che dalle mistiche parole della Indovina aveva rilevato che Odoardo sarebbe sfuggito al suo potere, ordina al garzone di quello stabilimento di portare le più scelte bottiglie e quanto aveva di meglio per ristorare le addunate committive. Fa imbandire una lauta mensa agli usuraj onde a lui somministrassero nuove somme di danaro, ed Odoardo le avesse a perdere giuocando. Talia si sforza allontanare dal tavolo il giovane, ma Megera lo trattiene con impeto finchè esalato dal vino giuoca e perde quanto traccanato avevano i suoi compagni, e gli usuraj divorato. I falsi amici ridono alle spalle di lui;

Odoardo s'addira veggendosi così schernito da coloro; ed Asmodeo insinuandolo al male, fa che contro di essi inveisca, e chiamando da parte Dubre, lo esorta a uccidere Talia. Il caffettiere che tutto avea loro somministrato domanda il pagamento, ma Odoardo non à più un quattrino. Asmodeo di nuovo ricore agli Usuraj per avere da essi altro denaro e trarre la sua vittima dall'imbarazzo. Si stendono cambiali più rovinose delle prime. Odoardo avvinto dalla necessità le accetta, paga per tutti, e vedendo i soghigni e la derisione di quelli, che tutto avevano goduto nulla pagato, anzi impinguate le loro tasche, alterato dal vino mette mano alla spada, e ripara i colpi di Sunase, Langre e Fasia; infine con tutti accatta briga. Dubre ultimo entra nella rissa. Talia si adopera onde salvare i giorni dell'infelice Odoardo; dessa si scaglia fra l'armi, e mentre sta per disarmarlo cade trafitta da Dubre che inavvertentemente l'uccide. Asmodeo gioisce vedendo spirare la sua rivale. Odoardo barcollando pel vino non sa che si voglia o faccia. Megera che da Odoardo era pure stata scacciata a colpi di spada, si unisce con gli amici macchinando d'accusarlo al magistrato. Tutti si dileguano pel giardino. Gli usuraj temendo che l'accaduto potesse condurre Odoardo al carcere e quindi perdere il denaro che avevano a lui prestato, cercano di salvarlo, ma Odoardo che nulla omai più conosce, frustra loro pure a colpi di spada,

e va alla sua dimora. Gli usuraj 'circondano Asmodeo e da esso il pagamento chiedono. Egli li persuade di ricorrere ai tribunali onde essere i primi pagati sulle sostanze quasi esaurite del Marshese. Ciò all'istante eseguisciono. Asmodeo si gloria, gioisce dell'ottenuto trionfo.

## PARTE SECONDA

*Camera di Odoardo con divano, tavolo con doppiieri, carte da giuoco sopra una sedia a braccioli.*

Grisè sta attendendo il suo padrone. Odoardo viene, come già dicemmo alterato dal vino, con la spada nudata che gli serve di sostegno. L'affezionato servitore muove ad incontrarlo, e vedendolo in quello stato lo esorta di andare al riposo. Odoardo gli impone di partire gettando a terra la spada. Prende le carte da giuoco che erano sopra la sedia e pur esse le getta maledicendo alla fortuna. Si adaja, e si adormenta. Quando ad un punto appare Talia sotto il divino suo aspetto; qual farfalla gli move intorno, il mira dormente, e pensando a ciò che deve succedere a colui il quale deve salvare, cade in malinconici pensieri ed immota lo guarda. Grisè che stava nella anticamera nulla più udendo dal suo padrone,

entra eircospetto nella stanza, ma quale ne è la sua sorpresa nel vedere vicino a Odoardo in angelica attitudine Talia, che per tradizione ei sapeva prodiga col genere umano! Scuote innoservato dalla Dea il dormente; ma ella che tosto se ne avvede qual baleno si slancia vicino allo specchio, e mentre che Odoardo si sveglia e la mira, dessa sparisce. La cerca indarno da ogni banda. Giunge Asmodeo e racconta al misero Odoardo quanto di lui sta per succedere. Piange l'infelice, e si dispera. Asmodeo offre lui uno scampo e gli dice di pensare egli a tutto, ma che in cambio si desse a lui. Odoardo incerto... titubante... alla fine è vinto. Già è prossimo a sottoscrivere il patto infernale, quando gli si presenta Talia in più leggiadra forma coperta di lieve maschera il volto, e la mano gli ferma pria che sottosegni l'eterno suo danno. Asmodeo a questa nuova apparizione vie più s'adira; ordina al servo di partire, e traendo il pugnale cerca il petto di Talia, che più non è in quel luogo. Arriva Megera, e quantunque poco prima da lui oltraggiata, ad una sola lusinga di questo placasi e spera divenire sua sposa. Asmodeo da banda vorrebbe indurre il giovane a sottosegnare il patto infernale. Giungono Dubre, Langre, Fasie fermi di volersi battere con Odoardo malgrado le preghiere di Megera, che li dissuadeva. Asmodeo li insinua ad oprimere il giovane. Malaugurati intanto sopraggiungono gli

usuraj seguiti dalle guardie, che devono adurre Odoardo al carcere. Dolore di Megera. Asmodeo in tali istanti per lui fortunati parla ad Odoardo del foglio. Sottoscrive il giovane e tosto sparisce. Gli usuraj annientati rimangono; gli altri e le guardie si ritirano. Compare Talia sotto incognita veste e porgeudo a Megera la magica rosa perchè la porgesse in dono ad Asmodeo, vede in un punto adormentati i suoi rivali. Talia chiama il servo di Odoardo, ed a un suo cenno appaiono quattro enormi borse di danaro, e le fa porre tra le mani degli usuraj; toglie quindi la sciarpa ad Asmodeo ed il foglio fatale e parte. Asmodeo destatosi volge intorno lo sguardo rimanendo confuso. Scuote Megera e la interroga sulla sciarpa, sul foglio. Nulla Megera gli risponde. Destatisi gli usuraj col denaro fra le mani oltremodo gioiscono e sedutisi per farne lo scontro, consegnano al servo le cambiali. Aprono le borse e quale è la loro meraviglia vedendo le borse vuote? Asmodeo contro essi furente si scaglia per avere la sciarpa e la lettera, e già sono per essere da lui trucidati, quando appare Talia che lo precipita fra gli eterni abissi.

## PARTE TERZA

*Regno d' Averno, quindi folta caligine,  
e apparizione della Regia di Ariete.*

Il Capo dei Demoni evoca le Sibille, e le Streghe sul nuovo dannato. Desse predicano cose orrende della missione che Asmodeo erasi proposto fare sulla terra. In così dire s'intreccia una danza di Streghe, Farfarelli, Sibille e donne d'Averno, in sul finire della quale appaice Odoardo, e a quella spaventosa vista inorridisce. Talia viene a confortarlo. Già sono i Demoni per gittar nella bolgia il dannato e purgarlo dai mali che oprati avea nel mondo, quando Talia entro vi pone la sciarpa, e da quella ne sorte densa caligine. Asmodeo vorrebbe ritenere Odoardo, ma invano. Costernazione e generale scompiglio in tutti i dannati, che ammirano Talia abbracciare Odoardo, ed innalzarlo al celeste Regno d'Ariete, lacerando il contratto che sulla terra egli avea sottoscritto. Ogni cosa fra le tenebre è avvolta, si dileguano, e si vede Ariete che stringe al seno Talia ed Odoardo coronati da Geni, Silfi e Silfidi che intrecciano lieta danza, in sul finire della quale rosea una luce illumina la regia d'Ariete. -- Cala la Tela.

FINE.

16256